



# QUEL PARADISO DI PRATO-GRANDE

di Lucio Scaramuzza

*Su di un altipiano dell'Appennino Piacentino, una Attitudinale organizzata fra amici cacciatori, giudicata da Esperti di rango. Il trionfo dell'ospitalità, dell'amicizia e del buonumore.*



Nell'alta Val Nure, proprio al confine fra Parma e Genova, c'è il monte Ragola che arriva quasi a 1.800 metri; alle falde della montagna c'è Prato Grande.

Un giorno di due o tre anni fa, mi venne a trovare a Ferriere Giorgio Lugaresi.

Ferriere – sull'Appennino Piacentino – è dove sono nato, dove ho una casa che ho rimesso a posto e quando posso ci torno molto volentieri perché ci sto bene (oltre al fatto, non trascurabile, che vado a caccia in questi posti, per me magnifici, da quando ho sedici anni). Quel giorno con Giorgio facemmo una bella passeggiata e salimmo fino a Prato-Grande: si tratta di un altipiano a 1450 metri, circondato da boschetti di faggio e ricco di sorgenti, con acqua tutto l'anno e – cosa straordinaria

– non è un parco, ma fa parte di un'azienda faunistica, per cui si può allenare buona parte dell'anno, in condizioni climatiche perfette senza rischi di forasacchi.

A Giorgio il posto fece proprio un'ottima impressione e – detto da lui che ha girato il mondo a caccia – mi fece proprio piacere.

Dopo pochi giorni, Giorgio ritornò con i cani e passammo tre o quattro giorni bellissimi anche perché (dimenticavo di dirlo) c'è un piccolo rifugio in legno costruito e gestito da un gruppo straordinario di ragazzi e ragazze di Ferriere che ci ospitavano tutti i giorni con delle magnifiche paste asciutte con funghi. Questi ragazzi hanno tutti i loro impegni di lavoro, ma il sabato e la domenica sono su a Prato-Grande a cucinare per ospitare al meglio tutti quelli

che vogliono andarli a trovare. Il leader del gruppo è Stefano che oltre a pensare all'organizzazione e alla manutenzione degli impianti, ogni tanto fa la polenta sulla

**Giorgio Lugaresi**



stufa a legna come la si faceva una volta, nel paiolo di rame cuocendola più di un'ora e facendoti mangiare la polenta come "dio comanda".

E come valore aggiunto, Stefano è anche cacciatore.

Fu in quei giorni che Giorgio mi disse.....

"Perché non organizziamo una bella cena

con gli amici qui da Stefano a Prato Grande?"

Fu così che con un po' di selvaggina che avevamo nel frigorifero e con l'ulteriore contributo in termini di selvaggina da parte di Tauro Righetti (quello che ha quelle magnifiche riserve in Croazia), organizzammo un pranzo per venti/trenta persone con due risultati straordinari:

il primo fu che la selvaggina la cucinò l'amico e grande chef Lucio Pompili in un modo assolutamente superlativo;

il secondo fu di mangiarla lassù a Prato Grande in una giornata bellissima sia come tempo, ma soprattutto come amicizia.

Tutti indistintamente vollero tornare e – grazie all'impegno di Stefano e di Paolo Palladini della Lugaresi-Caccia – abbiamo organizzato il primo raduno per cani da ferma cacciatori.

Noi ci aspettavamo una quindicina, o al massimo venti cani, e invece ci sono state oltre quaranta iscrizioni ed a un certo momento abbiamo dovuto chiuderle perché non ci sarebbe stato il tempo di far partecipare un maggior numero di cani.

Allo stesso modo, ci aspettavamo una trentina di amici e invece ne sono arrivati tanti che avevo paura di non riuscire a metterli tutti a



Il rifugio



Stefano e la polenta



Mario Di Pinto  
e Renato Battilotti

tavola.

Ma la cosa più straordinaria è che a giudicare, c'era quanto di meglio oggi c'è in Italia e dintorni: avevamo il selezionatore nonché

il vincitore della Coppa Europa Mario Di Pinto insieme a Renato Battilotti, giudice e cinofilo di gran classe.

Sono dei grandi amici, con loro sono stato a caccia molte volte in giro per il mondo e non ho dubbi sul fatto che siano soprattutto dei "veri cacciatori" e questo fa la differenza

quando giudicano (e si vede).

Renato lo avevo portato già un'altra volta lassù, ma per Mario era la prima volta; non gli ho detto nulla, ma ho capito subito che anche a lui il posto piaceva e – a conferma – alla sera prima di partire mi ha detto "Guarda che l'anno prossimo dobbiamo ripetere il tutto, il posto è troppo bello".

Il raduno è stato, a mio avviso, particolarmente interessante: innanzi tutto perché i cani erano tutti cani da caccia, quindi cani veri, con le loro scorrettezze, con andature non esasperate, ma facendoci vedere comunque delle belle cose; e poi lo spirito di grande e vera amicizia di tutti i partecipanti che, consci dell'autorevolezza dei giudici, ambivano più che alla classifica, ad un giudizio sul proprio cane, accompagnato magari da un consiglio.

Alla fine ha vinto un Pointer condotto da un giovane cacciatore – e questo mi ha fatto veramente piacere, anche perché mi sembra di aver letto la felicità sul volto di questo ragazzo (e della mamma che, insieme al papà anche lui cacciatore, erano venuti a farsi una bella passeggiata).

Infine l'altro grande piacere è stato quando siamo andati a tavola: anche quest'anno Lucio Pompili ci

ha cucinato la selvaggina. Avevamo una porchetta di cinghiale morbida e ripiena di erbe profumate, si scioglieva in bocca lasciandoti il gusto della selvaggina accompagnato dai profumi del mediterraneo; ma la cosa eccezionale sono state le beccacce: se l'anno scorso erano squisite quest'anno erano da applauso.



La Spinona Anita è la prima dei Continentali

Di Pinto premia il giovane vincitore  
col il suo tipico Pointer



## LA SAGRA DI PRATO GRANDE

di Renato Battilotti

Lo spirito della caccia si riversa, durante la pausa estiva, sul piacere di vedere i nostri ausiliari almeno correre in spazi aperti.

A proposito di spazi aperti, meglio non si poteva trovare che il "Prato-Grande" in quel di Ferriere nell'Appennino Piacentino.

Il caro amico Lucio Scaramuzza, grande cacciatore e soprattutto cinofilo, ha organizzato un incontro basato su di una prova di tipo Attitudinale con i cani degli amici comuni e grande entusiasmo.

Ovviamente è inutile parlare dei partecipanti, tutti soggetti di eccelse qualità venatorie che a contatto con quagliette liberate non potevano che dimostrare la loro valentia.

Ma è dell'incontro che voglio parlare per sottolineare la bellezza dell'ambiente e la validità del terreno, delle regole avverse alle normali leggi di una prova a quaglie (la rincorsa ammessa, l'abbocco con riporto pregiatissimo!!!), il piacere dello sfottò all'amico per un errore di un suo pregevole soggetto, la giovialità dei conduttori atti solo ad esaltare la vera caccia nei ricordi della stagione conclusa dietro a quei cani che, anche di fronte a così modesto animale, mostravano tutte le loro qualità.

L'essenziale bellezza – e non esagero – di questa giornata, è stato il contrasto netto fra la tensione, le rivalità, le perenni critiche ai giudici, che si verificano in ogni pro-

va ufficiale e la consapevolezza della giocosità dello stare insieme per esaltare i nostri cani e finanche per accelerare i tempi di chiusura ... perché la polenta era pronta.

Credo, e ve lo dice un anziano esperto di prove, che mai giornata così esaltante di cinofilia ho trovata in vita mia.

Auguro a questo avvenimento un futuro, dove gente dalla caccia vera, con cani veri, possa divertirsi così tanto. Non trascurando un piccolo fiore all'occhiello: da un angolino nascosto è spuntato un giovane con uno splendido Pointer (raro a vedersi) che andava veramente a caccia e che ha vinto la prova.

AD MAIORA